Anno V. TORINO Sabato 7 GENNAIO 1871 Num. 7.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . »	58	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. **Favale e Comp.** Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 GENNAIO 1871.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6118) dell'11 dicembre, che modifica la composizione dei distretti militari 18°, 31°, 32°.

2. **Un regio decreto** (n. 6185) del 20 novembre, che stabilisce le condizioni necessarie per essere ammessi al corso di farmacia, anche in qualità di uditori.

3. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Lezioni universitarie. — Domani, domenica, all'una pomeridiana e nella sala n. 8 di questa Università, il prof. Gian Giacomo Paranderо proseguirà il suo corso di storia generale della letteratura tedesca, ragionando della poesia epica del secondo periodo e facendo l'analisi dei poemi di Wolfram di Eschenbach.

R. Museo industriale italiano. — Domenica prossima 8 corrente, alle ore 10 ant., il prof. Luigi d'Ancona farà la quarta conferenza sull'economia nelle industrie tessili, e tratterà:

Della attività umana e della lotta delle industrie;

Ed alle 2 pom. il cav. prof. Emilio Kopp farà la seconda conferenza sulla tintura e stampa delle materie tessili, e tratterà:

Dell'imbiancamento della seta, della lana e del cotone.

Società di scienze giuridico-politiche. — I membri di questa Società sono convocati in pubblica riunione domani domenica (8) nell'Anfiteatro di chimica, alle ore 2 pom. precise, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del socio Roudelini:

Sulla questione d'Oriente nei suoi rapporti col diritto internazionale.

2. Lettura del socio Garrone:

Sulla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

La Società Dante Alighieri è convocata in pubblica seduta per il giorno di domenica 8 corrente, alle ore 10 1/2 antim. nel solito locale dell'Anfiteatro di chimica.

Sono all'ordine del giorno:

Scene di montagna. G. Faldella.

Il traforo del Cenisio. Versi. G. Giacosa.

Beneficenza. — Le somme raccolte in Torino dalla *Gazzetta del Popolo* pel soccorso ai danneggiati dall'inondazione di Roma ammontavano ieri a L. 6842.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha deliberato di concorrere a quest'opera benefica con offerta di L. 10,000.

Direzione degli archivi torinesi. — Il comm. Nicomede Bianchi, chiamato provvisoriamente dal Governo a Roma per organizzarvi e presiedere il Collegio Romano, è stato con recente decreto nominato direttore generale degli archivi in Torino, a luogo del senatore Castelli, ora primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

L'egregio storico prenderà possesso del nuovo ufficio probabilmente nel mese di febbraio, appena avrà compiuta la sua missione a Roma.

Importantissimo parere amministrativo. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che fu adottato:

« I membri della Giunta non possono prendere parte alle deliberazioni del Consiglio comunale colle quali si tratta di approvare una spesa ordinata in via d'urgenza dalla Giunta sotto la sua responsabilità a termini dell'art. 94 della legge comunale. Siccome, ove il Consiglio non avesse approvato tale spesa, la Giunta avrebbe dovuto rispondere della medesima, e quindi divenirne contabile, così è certo che rimane in questo caso applicabile l'art. 222 della suddetta legge, non potendosi ammettere che i membri della Giunta votino in causa propria. »

Cose municipali. — Il frequentatore delle sedute comunali si dimostra uomo di parola, ed incomincia oggi a mandarci alcune osservazioni, che speriamo saranno seguite da una serie di pratiche proposte. Ecco lo scritto:

A noi dispiace che i primi passi del nuovo Sindaco siano stati seguiti da un enorme aumento sulle tariffe daziarie. — È vero che furono le ingorde esigenze del Governo che apportarono al bilancio comunale il deplorevole vuoto che in qualche modo bisognava colmare. Ma è vero altresì che invece di seguire il fatale sistema governativo di provvedere a' disavanzi aumentando sempre le imposte, avrebbe dovuto il Municipio restringere le spese, acconciarsi alle più rigorose economie, procedere una buona volta come suole l'accurato e diligente tutore col suo pupillo — chè tali sono i contribuenti — largheggiando cioè in tutto ciò che tende a costituire il suo benessere fisico, morale e materiale, procurandogli vitto salubre ed a buon prezzo; istruzione soda, illuminata, spregiudicata; nettezza di abitato e di persona; prosperità commerciale, incoraggiando le industrie, aumentando i mezzi di transito e di comunicazione, vegliando alla personale sicurezza, aborrendo da ogni spesa superflua ed improduttiva, e dando così l'esempio della parsimonia, del risparmio, della moderazione.

Sono anni ed anni che noi gridiamo contro il rovinoso sistema del potere centrale di accrescere senza misura le tasse, piuttostochè diminuire le spese: in verità che il merito dello statista e dell'amministratore del pubblico denaro, non può stare nell'inventare nuovi cespiti di rendita mediante insopportabili balzelli; ma sì nel saper conservare ed accrescere le forze individuali — che la forza e la potenza comune costituiscono — pur provvedendo alle esigenze ed al benessere del Comune e dello Stato. Noi non comprendiamo la sapienza dei rettori che credono d'avere sublimato l'ingegno quando hanno scoperta un'imposta nuova; questa ci pare la gloria di Vespasiano, che colpiva di una tassa fino quello che il buon Baruffi chiama *operazioni idrauliche*, noi non comprendiamo quella sapienza più che non c'inchiniamo a quel padre di famiglia — e la famiglia dei contribuenti è numerosa troppo, — che in luogo di misurare le spese alla stregua dei suoi proventi e delle sue entrate, e scegliere fra esse quelle che meglio possono provvedere all'avvenire dei suoi figli, spensieratamente s'ingolfa nella triste via dello sciopero e dei debiti, e prepara loro la miseria e la rovina.

Ma dopo tutti questi discorsi che vagano nello spazio delle teorie, e che si sono detti e ripetuti le mille volte, dalle *quasi ristorate finanze* del conte Cavour, alla *lente dell'avaro* ed alle *economie fino all'osso* dei Lanza e dei Sella, quale ne è, mi direte voi, la pratica applicazione; e parlando del nostro Municipio, su cui pare rivolgiate la vostra particolare attenzione, quali sono in concreto le vostre idee, le vostre proposte, le vostre critiche osservazioni?

La vostra domanda è giusta e ragionevole, e prendendo il bilancio comunale alla mano, e tenendo d'occhio le successive deliberazioni del municipale consesso brevemente vi risponderò in altri articoli, se la Gazzetta continuerà ad essermi larga della sua ospitalità.

Un frequentatore delle sedute comunali.

Tassa sul coke. — Ci scrivono:

La tassa sul coke minaccia di divenire fatale ai fonditori di metalli della nostra città. Questa industria in pochi anni è salita fra noi a grande importanza, e maggiori progressi stava per fare. Quando ecco che il Municipio, avendo d'uopo di 72,000 lire per convertirle in capriole e canti, pensò bene di porvi una tassa che naturalmente rende impossibile che i fonditori di Torino possano sostenere la concorrenza di quelli delle altre località.

Ove l'industria della fonderia sia paralizzata da questa tassa, ne avranno grande nocumento tutte le industrie meccaniche e metallurgiche della nostra città, che in complesso rappresentano una massa di affari molto considerevole, ed occupano parecchie migliaia di operai.

Intanto domani, domenica, nel locale dell'Associazione meccanica (via Corte d'appello, n. 5), avrà luogo alle 9 antim. un'adunanza dei fonditori di metalli ed arti affini, allo scopo di accordarsi sul modo di parare alla rovina che da questa tassa è minacciata.

Teatri, spettacoli. — Il ballo nuovo al teatro Regio andò piuttosto bene. Dell'azione coreografica abbiamo capito poco: il nostro appendicista vi dirà se ha capito più di noi; ma abbiamo visto belle scene, bei vestiari, ballabili nuovi, originali e di effetto, abbiamo udita un'allegra e briosissima musica (già è del Giorza, e basta), e ci siamo divertiti: ci saremmo divertiti di più se alcune lungaggini fossero state tolte.

Il pubblico ha applaudito e sopratutto la coppia danzante signora Beretta, tutta grazia, e il signor Mendez, tutta forza, agilissimi ambedue, e li applaudiamo anche noi.

I divertimenti frattanto incalzano, ed a chi può goderli si presentano sotto variatissimi e seducenti aspetti. Figuratevi che questa sera avremo tre veglioni *parés masqués* in una sola volta: una piccola invasione di maschere: *débardeuses*, *dominò*, arlecchini, *pierrots*, ecc., si preparano già, col loro vociare e i frizzi più o meno arguti, a fare un interminabile buggerio.

Come saranno affaccendate le signore *tote* per disporre gli abiti e le altre mille bazzecole indispensabili al ballo; quante famiglie in soqquadro, quante sorprese e quanti poveri mariti..... in imbarazzo! Da bravi tutti; è carnevale e bisognerà stare allegri; che importa se si sciupa il denaro e la salute? Dunque buon divertimento!

I teatri in cui avranno luogo veglioni sono i seguenti:

Capolista lo Scribe, il di cui antico concessionario e non il nuovo, come dicemmo per isbaglio, sta facendo apparecchi grandiosi e sorprendenti.

A tutte le signore poi indistintamente al loro entrare in teatro, sarà dato un dono assortito.

Fra i ballabili ve ne saranno tre che invoglieranno alla danza fin le panche, cioè: la mazurka *Maria del Bertuzzi*, il recentissimo valtzer di Strauss *Godetevi la vita*, ed una polka così detta delle *Marionette non plus ultra.*

Segue la Società dei *Fieui d'Gianduja* al Carignano coi suoi splendidi veglioni danzanti, in cui si ammira il buon gusto nell'apparato ed una musica *comme il faut*, ed il Vittorio Emanuele coi suoi balli ultra-democratici e chiassosi.

Vi par poco?

Eclissi lunare. — Ieri sera il tempo è stato galantuomo ed ha voluto lasciarci mirare l'eclissi della luna meglio di quello che non avesse fatto col precedente eclissi del sole. È naturale! Trattavasi di una dama e volle essere galante. Alle ore otto e mezza passate si cominciò a notare il disegnarsi sfumato di una ombra sul disco lucente della luna: poscia quest'ombra divenne più densa, il contorno si disegnò più netto e una gran macchia di un nero rossastro si venne mano mano avanzando sull'argentea faccia del nostro satellite, che pareva farci di dietro l'occhiolino con aria smarrita e confusa.

Alle ore dieci e qualche minuto l'eclissi era nella sua massima fase, e della luna non rimaneva più che una fetta sottile, falcata come quella della luna al primo quarto, poi diede mano a diminuire l'ombra ed alle undici e mezzo suonate, la luna affatto restituita pei nostri occhi al suo splendore abituale, continuò tranquilla a percorrere i silenziosi campi del firmamento.

I nasi dei Torinesi, astronomi improvvisati su tutte le cantonate delle vie, si abbassarono di nuovo verso terra, e i loro proprietarii (dei nasi) andarono a dormire.

Osservazioni metereologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	733,4	734,9	734,9	735,8	737,0	737,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 2,1	— 2,4	— 0,8	+ 1,9	+ 1,8	+ 1,7
Tensione del vapore in millimetri	3,5	3,3	4,1	3,4	3,5	4,6
Umidità relativa in centes.	90	87	92	88	87	89
Declinazione magnetica	15° 32'	15° 27'	15° 35'	15° 30'	15° 28'	15° 28'
Vento	NO debole	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole
Stato atmosferico	n. p. s.	n. p. s.	sereno	sereno	sereno	sereno

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

Corte d'Assise della Dordogna

SOMMARIO — L'uomo provvidenziale a Sédan — Abbasso Napoleone — Viva la Repubblica — L'infelice de Moneys — Grida mal interpretate — Il curato di Saint-Pasteur — Giustizia popolare — Assassinio — Agonia straziante — Il rogo — — Ventun accusati — Quattro condannati a morte — Uno ai lavori forzati a vita — Nove ai lavori forzati a tempo — Cinque a pene correzionali — Due dimessi.

Chi non rammenta gli esecrandi eccessi di cui furono vittime, verso gli ultimi tempi dell'impero, un grande numero di persone, di cui l'unica colpa si era quella di non sentire quel cortigianesco entusiasmo che i prefetti inculcavano a popolazioni ignoranti e credule per l'*Uomo provvidenziale* che più tardi incoronava a Sédan la sua gloriosa carriera? Ma in ispecie, nessuno può avere dimenticato quell'infelice proprietario che, per sospetto d'orleanismo, fu bruciato vivo dai contadini della Dordogna, collo *specioso pretesto* ch'ei non avesse voluto gridare: Viva l'Imperatore! se non perchè le sue ricchezze facessero invidia a più di uno fra quei feroci campagnuoli.

Ed è appunto su quest'orribile assassinio che la Corte d'Assise della Dordogna fu chiamata il 13 dicembre a giudicare.

L'atto d'accusa di questo mostruoso processo fa veramente inorridire.

Eccone il sunto:

Il 16 agosto p. p., giorno di fiera ad Hautefaye, verso il tocco, il signor Allain de Moneys, aggiunto al *maire* di Beaussac, stava sul luogo del mercato discorrendo d'elezioni col signor Antony, quando ad un tratto, vedendo agitarsi un improvviso tumulto, si affretta a domandarne la causa al signor Brethenoux. Questi gli risponde che il sig. De Maillard aveva gridato: « Abbasso Napoleone! Viva la Repubblica! »

« Ciò non è possibile, » esclama il signor De Moneys, cercando difendere suo cugino, che del resto ei non aveva veduto da un mese; « voi non mi proverete una tal cosa! » — « Seguitemi, dice Brethenoux, ch'io ve la provo all'istante. » E si slancia in mezzo alla folla, dove il sig. De Moneys lo raggiunge.

Brethenoux, dirigendosi agli astanti, grida:

« Tutti coloro che hanno udito il signor De Maillard gridar viva la Repubblica! abbasso Napoleone! alzino la mano. »

Più di venti braccia si stesero in aria. E in un baleno la folla si precipita contro il signor De Moneys.

I tre primi aggressori non furono riconosciuti: soltanto è noto che i fratelli Campot, temuti generalmente per il loro carattere triste e violento, furono in prima linea fin dal principio.

Un individuo, rimasto pure incognito, gli afferrò l'orecchio, un altro gli aferrò un pugno, un terzo lo colpì gagliardamente con un pungiglione sotto l'orecchio destro. Bentosto il sangue sgorga dalla ferita, ed il sig. De Moneys tenta di farlo cessare coprendosi con un fazzoletto.

Egli tenta invano di disarmare i suoi assalitori gridando: Viva l'Imperatore! Una valanga di furibondi gli piomba addosso, sollevando nodosi randelli e mazze ferrate. « Pareva un esercito all'assalto d'una fortezza, » dice un testimonio oculare.

Taluno propose al sig. De Moneys di condurlo presso il *maire*; lo sventurato gentiluomo vi acconsente: lo si prende per le braccia e lo si conduce, mentre il Brethenoux ed alcuni altri animosi cittadini facevano ogni sforzo per proteggere quella ritirata, riparando coi loro bastoni ai colpi che piovevano da ogni parte sulla testa dell'infelice. Grida di morte già si alzavano da ogni parte. Il *maire* venne fuori colla sua sciarpa; ma la folla irrompente passa oltre la casa del *maire*, e trascina la sua vittima dietro la casa parrocchiale, fin sotto un vecchio ciliegio, a' cui rami voleva appiccare il malcapitato.

Il curato d'Hautefaye, D. St-Pasteur, con generoso slancio scavalca il muricciuolo del suo giardino, e brandendo un *revolver* corre in soccorso del sig. De Moneys: ma colpito alla fronte dalla punta d'un parapioggia, minacciato dai bastoni che si alzavano contro di lui, ei fu ricondotto da alcuni amici in presbitero, mentre i forsennati continuavano a trascinare la loro vittima gridando: *Egli ha fatto degli evviva alla Prussia! alla Repubblica! bisogna ammazzarlo!* — « Sì! bisogna ammazzarlo! bisogna bruciarlo! » urlava senza posa l'accusato Beauvais; e siccome il sig. Dubois tentava di calmarlo, ei lo afferrò per la strozza gridandogli: « Eh! babbuino! bada che non si faccia altrettanto a te! »

Il corteggio infila una viuzza dietro la casa del *maire*, che va a terminare in una stalla. Parecchi onesti cittadini, il coraggio de' quali presentò un contrasto assai vivo colla debolezza del *maire*, colla brutalità e ferocia degli altri, i signori Dubois, G. Mathieu, Pascal in compagnia di alcuni altri si appressarono all'infelice, che affranto, mazzerato, stordito dalle percosse, mal reggevasi in piedi.

Essi lo scortarono fino all'ingresso della casa del *maire*, ma la porta si chiude loro in faccia: tuttavia essi erano giunti a metà della scala che mette a questa porta, allorquando gli accusati Buisson e Mazières gettandosi contro il sig. De Moneys, riescono a strapparlo loro di mano. « Bisogna farlo soffrire, bisogna martirizzarlo, gridavano i cannibali; egli merita ogni strazio, e se voi lo difendete, altrettanto sarà fatto a voi pure! » Alcune voci impotenti di protesta tentarono sollevarsi, ma le minaccie ed i randelli imposero silenzio a tutti.

Il *maire* tenevasi immobile, silenzioso, a pochi passi dal tumulto. Gli assassini ripresero la loro vittima, e la trascinarono sotto il peso pubblico, con intenzione colà di appiccarlo e bruciarlo. I due fratelli Campot tenevano stretto, una mano per ciascuno, il sig. De Moneys e continuavano a picchiarlo senza pietà coll'altra mano che avevano libera. Tentando disarmarli, ei continuava a protestare gridando: *Viva l'Imperatore!*

Ma inutilmente, perchè la folla schernendolo gli rispondeva: « Ah! tu ti fai piccino! » Ed i colpi continuavano a grandinare sulla sua testa già tutta inondata di sangue. Gli è in questo istante che l'accusato Léonard, detto Pieronty, guizzando traverso ai bastoni col suo falcetto, gliene aggiusta con tutta la sua forza un tal colpo sulla testa, che pareva, al dire d'un testimonio, « che tutta l'arma fosse penetrata nel cranio; » il sangue sgorga, ed il sig. Moneys cade

Temperatura esterna al nord | minima — 3,1
in gradi centesimali | massima + 2,3
Acqua caduta mill. 0. Minima della notte del 7 — 3,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*) — 8 gennaio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 26 — Tramonto, ore 4 53.
Nascere della **Luna**, 6 33 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1 22 matt.
Tramonto, ore 9 8 matt. — Giorno della Luna 17°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 6 gennaio 1870

Mossa Carlo, d'anni 61, di Stupinigi, crivellatore — Scheliino Caterina Luigia nata Toselli, id. 64, di Cuneo — Sa Francesco, id. 84, di Madera, sacerdote — Cannaferina Vincenzo, id. 64, di Galliate, maresciallo dei reali carabinieri in ritiro — Astrua Michele, id. 70, di Torino, indoratore — Monssetti Rosa, id. 43, di Givoletto, benestante — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 8 gennaio 1870

Maschi 10, femmine 4 — Totale 14.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si previene il pubblico che a datare da oggi 6 corrente vengono riattivati tra Torino e Firenze i treni 5 e 8, i quali saranno però sospesi fino a nuovo avviso tra Torino e Susa in seguito ad interruzione avvenuta sul Moncenisio.

Per tale interruzione è pure sospesa la distribuzione dei biglietti ed il servizio bagagli e merci tanto a grande che a piccola velocità per oltre Susa.

Torino, 8 gennaio 1871.

La Direzione generale.

L'ESPOSIZIONE DEL 1872

Ci scrivono:

« Il traforo è compiuto: l'opera titanica, mercè il concorso di tanti generosi conati, di tanti lampi del genio italiano, trovasi ormai felicemente condotta a buon termine.

« La scienza e l'arte hanno vittoriosamente sciolto il loro arduo problema: tocca ora alla industria ed al commercio, con islancio adeguato e così splendida prova, il sapere cogliere in tempo i frutti di così grande successo.

« E la progettata Esposizione di Torino, che promossa dalla iniziativa privata, avrebbe dovuto, dicevasi, aver luogo nel 1872 per degnamente solennizzare l'inaugurazione della nuova impresa meravigliosa?

« L'improvviso imperversare della guerra franco-prussiana si capisce che abbia potuto momentaneamente interrompere i preparativi a' quali si era posto mano per questa mostra industriale.

« Ma fino a quando si vorrà lasciar durare una tale interruzione?

« Io non so se tutti coloro che hanno pubblicamente sottoscritto un numero qualunque di *azioni* per concorrere a dar vita al primo progetto di questa Esposizione, vorrebbero ora perseverare ne' loro propositi, e far quindi seguire alla sottoscrizione il relativo *versamento*.

« Neppure io so, se il Comitato promotore di questa Esposizione esista ancora, e fino a qual punto siano arrivati i suoi lavori preparatorii.

« Io soltanto so che, per l'epoca solenne della apertura della nuova ferrovia, una grande mostra, se non affatto mondiale, almeno contenente tutti i prodotti d'Italia, non solo riuscirebbe opportunissima e vantaggiosissima per la città nostra, ma tornerebbe a tutto nostro biasimo il non farla. Chè una occasione così eccezionalmente favorevole per gli interessi nostri sì morali che materiali, non si presenterà certo mai più.

« E noi, per imperdonabile indolenza, per molle apatia, vorremmo lasciarcela sfuggire di mano? Noi, che d'ogni più piccola risorsa dovremmo tenere strettissimo conto, per ottenere, frammezzo alle tante traversie da cui fummo balestrati, una larva di prosperità relativa?

« Sarebbe veramente un tanto più deplorabile quanto irrimediabile errore.

« Alcuni giorni fa leggevasi nel *Secolo* di Milano una proposta tendente a promuovere in quella metropoli una grande Esposizione per la stessa circostanza; e ben si scorge come una tale idea potesse nascere in seguito alla nostra apparente trascuratezza nel dar colore e vita al nostro primo progetto.

Chi potrebbe muover dubbio che un tale progetto fosse buonissimo per se stesso? Solo trattavasi di volere e sapere acconciamente mandarlo ad effetto. Da noi non si volle nè si seppe ancor far tanto? Ed ecco che i nostri fratelli di Milano già si mostrano disposti a sfruttare la feconda idea nostra; e se davvero davvero ci si mettono, sapranno ben così provarci che idee siffatte non debbono mai germogliare invano, trattandosi in case della prosperità vera d'un popolo.

« Ora l'esempio dell'altrui operosità, poichè non ci muove l'interesse nostro, perchè non dovrebbe almeno servirci di stimolo ad agire?

« Una Esposizione mondiale, come dapprima erasene avuto il concetto, non mi parrebbe nè opportuna, nè necessaria, nè proficua al paese nostro, tanto più dopo gli avvenimenti dell'ultima disastrosa guerra. D'altronde, dove si potrebbero pescare gli immensi capitali indispensabili per una impresa così colossale? Arrogi, che pure dal lato economico, l'utilità vera d'una mostra mondiale potrebbe presentare, per noi specialmente, molti lati assai discutibili. Quindi, abbandoniamone pure l'idea.

« Ma una semplice mostra nazionale, nella quale si potessero raccogliere in bell'ordine tutti gli infiniti prodotti del feracissimo suolo Italiano, perchè mai non si potrebbe fare da noi, e presto, e bene?

« Nè credo che occorrebbero grandi spese per farla: chè non sarebbe punto necessario costrurre a bella posta dei grandi *palazzi di cristallo*, profondendovi dentro milioni su milioni, ma si potrebbe benissimo, secondo il debole parer mio, usufruttare certe nostre località spaziosissime già esistenti, spendendovi attorno qualche centinaio di mila lire per adattarle all'uso voluto, ed ottenere ugualmente il nostro scopo.

« Per esempio, nel nuovo mercato del bestiame, non si potrebbe forse colorire ampiamente un tale progetto? E ciò senza punto guastare il disegno della nuova costruzione, solo valendosi dello spazio lasciato vuoto per innalzarvi delle tettoie provvisorie, formanti gallerie spaziose, comode, lumeggiate per eccellenza?

« Noti signor direttore, che questa è una mia semplicissima fantasia, e non più, ch'io non intendo certo porgere consigli sul serio ad alcuno. Solo mi cuoce che non si faccia nulla, assolutamente nulla, mentre gli avvenimenti straordinari che si vanno compiendo sotto i nostri occhi c'impongono d'agire con tutte le nostre forze.

« Se V. S. me lo permetterà, spero di ritornare ben presto sull'argomento.

« Accolga intanto, ecc.

« *Un negoziante.* »

Si conferma la notizia che il Ministero della guerra istituirà in Napoli l'Ufficio tecnico generale dello stato maggiore dell'esercito, mentre Torino diventerà la sede dell'Ufficio di contabilità del Ministero della guerra.

Assicurasi che il Ministro della guerra abbia commesso all'Ufficio meccanico militare di Torino mille nuovi uniformi per soldati di fanteria, cioè 1000 giubbe di panno *bleuté* e 1000 berretti di nuova foggia.

Le varie Commissioni, che, dietro l'iniziativa degli onorevoli senatori conte Ponza di San Martino e comm. Jacini, si sono costituite per studiare i problemi del decentramento nelle sue applicazioni a un riordinamento amministrativo dello Stato, lavorano alacremente, e presto saranno in grado di presentare le loro relazioni alla presidenza.

Scrivesi da Roma che nè la Commissione del Senato nè quella della Camera dei deputati hanno peranco fatta la scelta dei rispettivi locali.

La Commissione del Senato che aveva già rinunziato al palazzo della Cancelleria ed a quello della Consulta, pareva fissarsi ultimamente sul locale detto *del Gesù*; ma dopo aver saputo che la Commissione della Camera elettiva non mostravasi soddisfatta di Montecitorio, essa sarebbesi pronunziata per quest'ultimo locale.

La Deputazione provinciale di Roma ha accordato in via d'urgenza un sussidio di L. 50,000 ai danneggiati dall'inondazione.

La Banca Romana vi ha pure contribuito colla somma di L. 10,000.

L'Arno ha tenuto per più giorni in grande apprensione la popolazione di Pisa. Tutti temevano di vedersi rinnovare lo spettacolo del 10 dicembre 1869. Il pericolo per ora sembra allontanato.

Scrivono al *Commercio di Genova* da Montevideo, 1° dicembre:

La Colonia italiana di Montevideo apprese con rammarico che il ministro Venosta abbia approvato l'operare del sig. console Raffo nella penosa questione dell'ospedale italiano. La Commissione popolare, appena torni a godere questo paese del bene della pace, appellerà al Parlamento in Roma, e sforzata, rinunciando alle riserve di cui già non potrà far uso, manifesterà davanti al popolo ed alle autorità italiane i vizi della Amministrazione Edilizia, presieduta dal cav. Raffo, gli abusi e gli atti inconseguenti e biasimevoli dei *faccendieri di Cancelleria*, ai quali, in odio alla Colonia, il sig. Venosta concesse il trionfo dei giusti, provocando nuove discordie, seminando maggiori rancori contro il Governo e facilitando la ragione ai più inquieti per preparare in seguito imprese forse indecorose del nome italiano.

Per più tardi dunque è rimandato il riferire ai lettori del *Commercio* gli scandali degli Italiani in Montevideo contro il rappresentante inviso che il Ministro degli esteri si ostina a regalarci.

Fu arrestato giorni sono il dottore Vincenzo Feliciangeli, da Roma, e venne trattenuto e vessato da Bustamante nel Cabildo per 12 ore, liberato dopo infinite ammonizioni per *essere uno dei membri della Commissione Popolare, i quali agitano gl'Italiani contro il* **degno** *console.*

Protestò il Feliciangeli della sua innocenza e contro Raffo, che fa perseguitare invece di tutelare i connazionali, oggimai maltrattati dalle autorità militari, però Raffo si tacque, lasciando credere davvero che a sua istigazione il Bustamante abbia inveito verso l'avversario suo, Feliciangeli.

Quali vergogne per un ministro all'estero di una grande e civile nazione.

Del Paraguay nulla si sa di meritevole. La guerra d'Entre Rios si prolunga per scandalizzare gli ammiratori del Governo Argentino e per danno della vasta Confederazione.

La colonia di San Carlo (argentina) composta di molte famiglie tedesche, inglesi, francesi ed italiane, nominarono a loro capo municipale l'egregio signor dottore Giovanni Leone, lombardo, che fu medico condotto in Gavi, anni sono, ed era ufficiale di Garibaldi nel 1859.

La spada dell'imperatore Napoleone III, messa, in occasione della capitolazione di Sédan, ai piedi del re Guglielmo, sarà conservata nella sala dei feld-marescialli nella casa dei cadetti a Berlino, a fianco della spada di Napoleone I, che Blücher raccolse colla sua vittoria della *Belle Alliance*, e di cui fece dono alla scuola dei cadetti. Le spade dei due imperatori di Francia riunite in trofeo in un medesimo secolo!

Da Costantinopoli, 4 gennaio, si ha per dispaccio:

« Naufragò in Mar Nero un bastimento italiano, di cui s'ignora il nome ed il capitano. Equipaggio annegato.

Così il *Commercio* di Genova.

Togliamo dall'*Osservatore triestino* il seguente telegramma:

Berlino, 4 gennaio. — Il banchiere Güterbock fu condannato per tradimento alla patria a due anni di arresto in fortezza, Kulp a nove mesi, Mayr e Geer a sei, Levita a tre.

TELEGRAMMI TEDESCHI.

Berna, 3, ore 11 55. — Duecento francesi, che si erano rifuggiti sul territorio svizzero, sono stati fatti prigionieri dalle truppe federali a Grandfontaine.

Lione, 3. — Questa mane si parla dell'avvenuta congiunzione dei corpi di Zastrow e Werder che furono rafforzati con nuovi contingenti badesi. Si ascrive ai Prussiani l'intenzione di attaccare le fortificate posizioni di Garibaldi in Epinac ed Autun.

Vienna, 4. — La *Tagespresse* reca in data di Bruselles 3 corr.:

Il bombardamento delle fronti avanzate dei forti orientali di Parigi fu sospeso già ieri dai prussiani, essendo riuscito infruttuoso, ed avendo essi sofferto numerose perdite in seguito al rinnovamento del fuoco da parte dei forti di Rosny e Nogent.

Londra, 3. — Il *Times* annunzia, secondo notizie attinte a fonte sicura, la prossima capitolazione di Parigi. Alle reclamazioni inglesi riguardo all'affare di Duclair (dei bastimenti inglesi cannoneggiati dai prussiani) Bismark rispose deplorando il fatto e promettendo una inquisizione, nonchè il soddisfacimento d'ogni legittima pretesa.

UNA CARNIFICINA.

Il *Journal de Genève* pubblica una lettera scritta da un caporale della legione straniera, dopo la ripresa di Orléans da parte dei Prussiani, dalla quale riproduciamo il seguente brano, che dipinge in tutto il suo terribile uno dei mille episodi sanguinosi della presente guerra:

« A mezzogiorno e mezzo noi entriamo al sobborgo Bannier, ch'è una lunga via stretta e dominata a sinistra dalle alture di Montjoie, dove i prussiani avevano stabilito le loro batterie sin dal mattino. Arrivati, sempre perdendo gente, a metà del sobborgo, le mitragliatrici incominciarono a far udire la loro lugubre musica. Il macello incominciava in tutto il suo orrore. La mitraglia ci prendeva di fila, i razzi, le granate, le bombe piovevano da tutte le parti. Era orribile da vedersi: ranghi decimati, uomini che si agitavano nel sangue, gli uni senza braccia, gli altri senza gambe, altri che cercavano di tenere gli intestini che pendevano loro sul ventre.

« Grida, gemiti, urla orribili e per accompagnamento il sinistro rumore della mitragliatrice colla sua precisione monotona. L'idea che si può avere di questo spaventevole quadro non rappresenta neppure la metà del suo orrore. Quanto a me, io aveva il cuore spezzato, vedevo tutto in rosso, le orecchie mi ronzavano. Ho creduto di perder la testa.

« Faceva fuoco sulle linee oscure che si disegnano davanti a noi come giganteschi serpenti, tirava, ricaricava senza aver la coscienza di quanto faceva; tutto ciò che mi posso rammentare è il momento in cui il nemico invase il sobborgo (alle 5); mi trovava in una casa con otto dei nostri ed un luogotenente; eravamo saliti al primo piano da dove si faceva fuoco per le finestre, poichè difendevamo la città casa per casa, palmo a palmo.

« Occupavamo una sala riccamente mobigliata, e eravamo da circa mezz'ora allorchè il pianterreno del v casa fu invaso da una quindicina di bavaresi. Il nostro luogotenente venne ad avvertirci pel primo: « Ragazzo siamo perduti, bisogna morire coraggiosamente. i, — Quanto a me non era molto contento di quest'idea, ma bisognava difendersi e fare il suo dovere. Alla prima testa coll'elmo che si mostrò sulla scala il luogotenente regolò i conti col suo revolver, ma un momento dopo accolti tutti nel corridoio presso la sala; essi c'intimano di arrenderci, il luogotenente risponde loro con una nuova palla, e questo eccidio singolare in una sala, comincia.

« Figuratevi questa sala mobigliata con lusso, ma stretta, e lì dentro trenta uomini che si disputano la vita, si lacerano e rotolano nel sangue. Questa orribile lotta durava da circa un quarto d'ora; gli specchi erano infranti, i mobili rovesciati, tutto in un disordine spaventevole; ci battevamo a colpi di calcio di fucile e baionetta: non eravamo più che tre francesi in piedi, mi rammento ancora confusamente quell'istante; i miei piedi sdrucciolavano nel sangue, colpiva senza vedere quello che faceva; allorchè la distanza che mi separava da uno dei nostri avversari era abbastanza lunga, lanciavo colpi di baionetta. Ma siccome essi erano ancora

---

tramortito tra le braccia di quelli che il sostenevano.

Un tale Brouillet, detto Déjaunat, agiato proprietario e membro del Consiglio municipale del Comune di Feuillade, segnalavasi pure ad inferocire contro l'infelice, assestandogli tremendi pugni e calci e tirandolo per i capegli.

L'accusato Chambord, mentre divertivasi egli pure a martirizzare la vittima, dirigeva le operazioni degli assalitori, fendendo l'aria con una mazza ferrata, e ripetendo: « Bisogna uccidere lui e gli altri! » Ed a chi protestava contro così inaudita ferocia, rispondevasi: « Taci là! Altrimenti bada che altrettanto sarà fatto a te! »

Gli eccessi di quella moltitudine briaca si erano fatti così mostruosi, che molti cittadini già disponevansi a soccorrere il malcapitato Moneys. Se il *maire* avesse soltanto aperta in tempo la porta di casa sua, l'infelice sarebbe stato salvo. Ma nol fece, e si limitò a lasciarlo entrare nella sua stalla, come in una prigione dove dovesse attendere d'essere condotto a Nontron.

La vittima potè a grande stento penetrare in questo triste asilo protetto da pochi coraggiosi cittadini. Egli erasi accoccolato contro la parete, col capo abbandonato sulla spalla del sig. Chaulet, al quale copriva la mano di baci, sempre gridando: *Viva l'Imperatore*, con una voce che andava gradatamente estinguendosi.

Tuttavia l'infelice, credendosi finalmente ridotto a salvamento, provò un istante di sollievo; assaggiò qualche frutto, e si tolse di dosso il giustacuore e la camicia tagliata a brandelli. Voleva che tosto si comperasse un barile di vino per dar da bere a coloro che lo perseguitavano.

Intanto la folla, capitanata da Chambord e Ruissons, attorniava il porcile per assicurarsi che non vi fosse alcuna uscita d'onde potesse sfuggirle la sua preda.

Chambord minacciava di gettare abbasso il tetto; altri forsennati volevano metter fuoco al casolare, se non si consegnava loro il Moneys.

Finalmente, i più coraggiosi non potendo resistere all'urto di tanti arrabbiati, l'uscio della stamberga cede, ed i più furiosi si precipitano nell'interno. Campot il maggiore, Liquoine ed alcuni altri si slanciano contro il Moneys, già più morto che vivo, e lo strappano di là spingendolo a furia di percosse in mezzo ai tumultuanti.

Mai non si vide più miserando, nè più orribile spettacolo. Il funebre corteggio, trascinandosi dietro la sua vittima, traversa nuovamente il cortile del *maire*, e rifà la strada che mena al campo della fiera. La testa dell'infelice giovane era un globo di sangue; a coloro che il portavano via di peso ei disse con voce semispenta: « Amici miei, io son perduto! » E gli si rispondeva raddoppiando i colpi di bastone.

Giunti all'albergo di Mounier, si volle farvi entrare il morente. Ma l'uscio gli si chiuse in faccia, ed ei cadde al suolo, mentre un rivo di sangue gli usciva dalla bocca.

« Egli aveva, dice un testimonio, la testa nera e tutta bollata da infiniti colpi. » Quell'orrenda vista non serve punto ad impietosire i suoi carnefici. Molti di essi gli gridano: « Sciagurato, noi ti ammazzeremo, ti bruceremo, tu hai mandato del danaro ai Prussiani. » Prima di cadere in deliquio, egli ebbe ancora la forza di rispondere: « Ma io pure, amici miei, sono soldato, e partirò con voi! » e fino all'ultimo momento ripetè sempre: *Viva l'Imperatore!*

Per un istante lo si credette morto; erasi fatto immobile; gli assassini si fermano come per riprender lena; il *maire* è a pochi passi, e non si muove. Lo sciagurato riapre gli occhi e tenta rialzare la testa per guardare la folla. Immediatamente i colpi si raddoppiano sopra di lui, e la scena infernale si fa ognor più straziante.

Tutto ad un tratto il povero Moneys fa un estremo sforzo per rialzarsi, si trascina per alcuni passi barcollando, e va a cadere, per non più rialzarsi, sotto un veicolo, irrigando il suolo col suo sangue. Con mano morente si attacca alla ruota del carro, fa per risollevarsi; ma un colpo d'ascia slanciatogli di tutta forza da Ruissons lo atterra per sempre. Eppure, chi lo crederebbe? Gli assassini lo battevano ancora! I fratelli Campot, Murguet, Feyton, Lechelle, Liquoine, tutti inferocivano contro quel cadavere!

Uno dei testimoni di quest'orrendo dramma raccontava poscia che: « per due giorni tutte le membra gli tremavano. »

Eppure un tal dramma doveva ancora avere uno scioglimento più atroce.

Il corpo inerte della vittima fu trascinato fra i più crudeli e orrendi strazi fino ad un luogo coperto di poca ghiaia, e là, per soddisfare la folla, si venne nel proposito di bruciarlo.

Ed il *maire* dietro sempre alla comitiva colla sua sciarpa a tracolla. Come descrivere le infami brutalità che si commisero prima che il lungo martirio dell'infelice Moneys fosse consumato? Chi tentava squartarlo, tirandolo per le braccia e per le gambe; chi divertivasi a fargli battere il capo contro i ciottoli delle strade, trascinandolo a mo' d'una carretta.

Finalmente, giunti sul luogo dell'ultimo supplizio, i più attivi si danno attorno cercando lo occorrente per il rogo.

Il sig. De Moneys era disteso sul dorso, alquanto inclinato a sinistra, nudo il petto. Ei non poteva più nè parlare, nè muoversi, ma certo viveva ancora e respirava affannosamente, come persona soffocata. Vedendo le legna che sopra di lui si andavano ammucchiando, certo capì la tremenda sorte che l'aspettava, « perchè, dice un testimonio, ei dovette sentirsi bruciare durante forse un quarto d'ora! » Fece un piccolo movimento. Alcuni degli astanti fuggirono; ma Chambord e Campot mandano in busca di zolfanelli, e si divertono ancora a calpestare la loro vittima.

Finalmente le fiamme divampano, e l'ultimo sacrificio è compiuto.

Ecco la narrazione in succinto di questo avvenimento che fece inorridire tutto il mondo.

Gli accusati sono ventuno.

I testimoni chiamati a deporre sui particolari dell'inaudita tragedia sono 89, molti dei quali però mancano all'appello, trovandosi sotto le bandiere.

Il tribunale pronunziò il seguente verdetto:

Chambord, Leonard, Ruissons e Mazières furono condannati a morte, e la esecuzione della sentenza ebbe luogo ad Hautefaye.

Il quinto accusato, Campot juniore, fu condannato ai lavori forzati a vita.

Nove altri accusati, riconosciuti come complici con l'ammessione di circostanze attenuanti, furono condannati ai lavori forzati a tempo.

Limay e Delage, ragazzi minori dei 16 anni, si lasciarono andar liberi perchè operarono senza discernimento.

I cinque ultimi, dichiarati colpevoli senza premeditazione, furono condannati a pene correzionali.

nove in piedi, era probabile che la non finirebbe bene per noi; ad un tratto ricevo un colpo di calcio di fucile sulla testa e cado svenuto.

« Allorchè mi rialzai, era affatto buio e distinguevo le fiamme delle case incendiate; la camera era rischiarata da una luce rossastra, vedeva quei cadaveri contro i quali io urtava. Allora soltanto incominciai ad aver paura; quell'odore di sangue mi soffocava, ne era coperto da capo a piedi; in lontananza si udivano i soldati prussiani che cantavano il loro inno nazionale, ed il crepitare delle case incendiate.

« Alle 9 la città era tutta in potere dei Prussiani. Discesi da quella stanza, ma appena in fondo alla scala mi sento afferrare per la tunica e dire in cattivo francese: « Rendetemi il vostro fucile, » ciò che feci senza resistenza, poi venni condotto in una piazza dove si trovavano riuniti 200 dei nostri prigionieri come me. Sono restato quattro giorni prigioniero dei Prussiani, e venni trattato coi maggiori riguardi: non mi mancava nè tabacco, nè acquavite.

« La sera del quarto giorno, un abitante della città mi prestò abiti da borghese, e riuscii ad evadermi ed a recarmi a Tours per le foreste di Orléans; la sorveglianza delle sentinelle non era molto severa. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera partì per Casale l'on. Lanza presidente del Consiglio dei ministri.

Abbiamo da Firenze che la Commissione del Senato incaricata di riferire intorno al progetto di legge sul trasferimento della Capitale, colla maggioranza di cinque voti contro quattro, abbia deliberato di sospendere la discussione dell'ora detto disegno di legge fino a che non sia votato quello che accorda al Papa le famose guarentigie.

Questa notizia, che par vera, ha prodotto in Firenze una viva impressione e non gradevole, e non dissimuliamo che anche noi l'apprendiamo con qualche stupore e con più dispiacere.

Le tendenze della Camera vitalizia, contrarie alla pubblica opinione ed alle aspirazioni della grandissima maggioranza della nazione, s'erano già manifestate nella discussione intorno alla legge approvativa del plebiscito, alla quale i contrasti furono troppi e i voti avversi più di quanto si potesse ragionevolmente aspettare; ed è per ciò da temersi che la Commissione senatoria, nel prendere la conclusione che ora abbiamo riferita in sì momentoso argomento, non faccia che esprimere i sentimenti e la volontà della maggioranza dell'assemblea, e quindi sia per trovare in questa un appoggio e probabilmente l'approvazione.

Questo fatto, non è da dissimularsi, avrebbe un'impacciosa gravità: aggiungerebbe alle difficoltà della situazione quella d'un conflitto fra le due branche del potere legislativo, porrebbe in urto la Camera che emana dal voto del popolo e quella che dalla scelta del sovrano; con quanto guadagno della pubblica cosa, con quanta autorità delle istituzioni parlamentari, chi ha fior di senno lo dica.

Ma non solo contro la Camera elettiva sorgerebbe e starebbe la Camera di nomina regia, bensì contro la volontà del popolo, almeno d'una grandissima maggioranza, volontà così apertamente e in tanti modi manifestata che il disconoscerla è peggio che cecità. Crede ora il Senato di avere questo pericolosissimo ufficio d'impedire, di pur ritardare il compimento di un così solenne voto della nazione?

Non teme che questa, di fronte a tanto inqualificabile ed impolitica opposizione, non possa domandarsi di qual origine sia il potere che le attraversa la via, e se nella retta interpretazione del sistema rappresentativo questa parte di potere così originata debba e possa avere tal diritto?

Queste ed altre gravi considerazioni intorno alla materia ci persuadono che nel Senato, dove pure si raccolgono uomini di senno e di pratica politica, finirà per trionfare, a dispetto delle apparenze, il partito più prudente e più giusto, e si eviteranno i pericoli di una crisi cui è almeno dubbio se quell'assemblea abbia diritto di provocare.

Accennasi da alcuni che questo contegno d'una gran parte dei senatori attengasi a certi intrighi e raggiri intesi niente meno che ad ottenere l'avvenimento d'un ministero cattolico-conservatore.

Ciò non possiamo credere assolutamente. Questo Ministero avverso alla maggioranza della rappresentanza nazionale, avverso alla grandissima maggioranza del paese intero, è presso di noi impossibile; perchè vorrebbe dire un *colpo di Stato*, e questa sorta di roba non è assolutamente supponibile dove regna Vittorio Emanuele II.

Noi confidiamo sopratutto, ad evitare ogni pericolo, sul contegno dei signori senatori dell'Italia meridionale, della provincia romana e della nostra, i quali, finora, convien pur dirlo, ebbero il torto di brillare per la loro assenza. Essi non possono volere quello a cui mirano gli autori, fautori e sostenitori dell'accennata proposta; essi a rimoverne l'adozione ed i danni accorrano ad adempiere al loro dovere.

A causa della gran neve caduta sul Moncenisio, il servizio della ferrovia Fell è sospeso a datare da ieri, 6 corrente.

— La scorsa notte alla Gran Croce sul Moncenisio una valanga di neve arrestò il treno senza recar verun danno ai viaggiatori.

Leggesi nel *Diritto di Nizza* del 5: Il brick barca *Raffaele* di bandiera italiana, comandato dal capitano Marcenaro con 18 uomini d'equipaggio, trovandosi il giorno di Natale nei paraggi di St-Tropez naufragò per forza di grosso mare, forte vento e fitta nebbia.

Il *Raffaele* apparteneva alla Società R. Rubattino di Genova, era carico di carbon fossile ed era proveniente da Cardiff.

L'equipaggio giunto ieri in questa città è stato per cura del Consolato d'Italia spedito a Genova, meno il capitano, che rimase sul luogo del disastro per assistere ai lavori di salvataggio.

COSE DI FRANCIA.

La guerra francese è rientrata in una fase che desta nuovamente molto interesse.

Si sente che qualche cosa di decisivo è imminente; la lotta or si combatte da eserciti ordinati su quattro punti; sulla Somma presso Amiens fra Faidherbe e Manteuffel, sulla Senna e Parigi fra Moltke e Trochu, sulla Loira fra Chanzy ed il principe Federico, e nel Doubs e l'Alta Senna fra Werder e quell'esercito francese che intende liberare Belfort.

Su qualunque di questi punti avvenisse una vittoria francese, grandissime ne sarebbero le conseguenze per i tedeschi.

Egli è in presenza di questa condizione pericolosa, egli è in presenza al celere modo con cui si formano i formidabili armamenti francesi, che i tedeschi furono obbligati a deliberare il bombardamento dei forti parigini.

I viveri non possono durare agli assediati oltre un mese e mezzo, ma anche tale spazio è troppo lungo e si affrontano le spese, le fatiche, i pericoli di un bombardamento piuttosto che aspettare che fra brevi giorni cada da se stessa per fame, come frutto maturo, la forte e valorosa città.

Avevamo detto che il bombardamento del monte Avron non poteva condurre ad aprire ai Tedeschi la via alla città, poichè la fronte est di Parigi è quasi imprendibile, i forti di Rosny, Noisy, Nogent, Vincennes, Romainville, facendo un complesso di opere le più formidabili.

Or di fatti i Tedeschi tentano di forzare la linea dei forti che stanno al sud-ovest della città; questa linea contiene i forti Montrouge, di Vanves, d'Issy e si appoggia alla Senna sulla quale i Parigini fortificarono il gran ponte della ferrovia a doppia arcatura, detto *Pont-du-Jour*. I Francesi difendono inoltre questa linea a destra con le cannoniere della Senna, ed a sinistra con le batterie poste a Villejuif, le quali poi sono a lor volta difese dai forti di Bicêtre ed Ivry. Il punto scelto ora dai Tedeschi è quello che era già stato indicato come il più accessibile.

Ogni predizione sull'esito del bombardamento intrapreso sarebbe arrischiata, immense essendo le risorse dell'offesa, come della difesa.

Siamo sempre in attesa dei particolari della battaglia succeduta il 2 ed il 3 presso Beaupaume; se il vantaggio rimase ai Francesi, avrà grande importanza, poichè da Yvetot, presso l'Hâvre, uscì in campo il generale Peitignas.

CRONACA NERA.

L'Epifania non ci reca altro che un furto di un portamonete con L. 73 a danno di un muratore alquanto ebbro, in via Porta Palatina; un altro furto di 24 *boccie* da giuoco in piazza Vittorio Emanuele, susseguito da arresto; ed un leggiero ferimento nella regione Levante del Borgo S. Donato sulla persona di un contadino del Martinetto, per motivi tuttora ignoti, pure seguito da arresto. Meno male!

— Gli arrestati furono 18 colle solite donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5 gennaio.

Il partito democratico prepara una dimostrazione in onore di Favre quando arriverà a Londra pella conferenza.

Bordeaux, 5 gennaio.

Notizie da Parigi per pallone del 3 gennaio sera.

Il bombardamento dei forti dell'est e dei villaggi circostanti continua dopo il 27 dicembre senza recare gravi danni. Questi facilmente sono riparati durante la notte. I Prussiani lanciano giornalmente 3000 granate contro questi forti.

Finora gli altri punti non sono bombardati. Lo spirito delle truppe non è punto commosso dal bombardamento. Le nostre perdite totali sono di circa 20 morti e 200 feriti. La popolazione e le truppe insistono giornalmente presso il governo affinchè prenda una vigorosa offensiva, essendo la temperatura raddolcita. Parigi è completamente tranquilla.

Il *Journal officiel* del 2 gennaio pubblicò un articolo in cui dice che il Governo d'accordo colla popolazione respinge fermamente ogni idea di capitolazione. L'articolo produsse buona impressione.

Bordeaux, 5 gennaio.

Un rapporto di Faidherbe sulla battaglia di Bapaume, dice: L'armata del Nord, uscita dalle linee del Scarpe, accantonossi dinanzi Arras. Il 2 gennaio si mise in marcia verso gli accantonamenti del nemico nei dintorni di Bapaume. La 2ª brigata della 1ª divisione del 22° corpo impadronissi dei villaggi di Achiet-le-Grande e Beaucont.

La 1ª divisione del 23° corpo, malgrado prodigi di valore, fallì nell'attacco del villaggio di Behagnies, ma i Prussiani vedendosi girati coll'occupazione di Achiet-le-Grand, sgombrarono Behagnies durante la notte. Il 3 gennaio allo spuntare del giorno, la battaglia impegnossi nei villaggi di Sapriguy e Favreuil, appoggiata alla sinistra da alcune divisioni mobilizzate.

La 2ª divisione del 22° corpo entrò impetuosamente nel villaggio di Evrillers che era divenuto il centro della battaglia, e impadronissi delle posizioni prussiane vigorosamente difese; così pure del villaggio di Avesnes-le-Bapaume. La 1ª divisione del 22° corpo impadronissi nello stesso tempo di Grevillers e Ligny-Tilloy. Alle 6 di sera avevano scacciato i Prussiani da tutto il campo di battaglia che rimase coperto dei loro morti. Moltissimi feriti prussiani rimasero in nostre mani e molti prigionieri.

Alcuni distaccamenti, trascinati dall'ardore, eransi spinti senz'ordine nel sobborgo di Bapaume, ove i Prussiani erano trincerati nelle case, ma siccome non era nostra intenzione di prendere questa città a rischio di distruggerla, questi distaccamenti furono richiamati durante la notte. Le perdite dei Prussiani nelle due giornate sono molto considerevoli; le nostre serie.

Carlsruhe, 5 gennaio.

La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica il rapporto del generale Glumer, datato da Vesoul 30 dicembre, sullo sgombero di Digione della sua divisione. Egli lasciò il 27 dicembre Digione ed arrivò colla prima e seconda brigata di fanteria, coll'artiglieria e cavalleria il 29 dicembre nei dintorni di Vesoul, mentre che la terza brigata di fanteria con due squadroni ed una batteria occupa ancora presso Gray e Arc il passaggio della Saona.

Stuttgard, 5 gennaio.

La Camera approvò il credito militare domandato.

Costantinopoli, 5 gennaio.

I giornali dicono che la questione della Rumania è terminata. Il principe Carlo dichiarò alla Porta che non ha alcuna intenzione di sottrarsi agli obblighi dei trattati.

Bordeaux, 6 gennaio.

Le ultime notizie di Parigi dicono che Favre attendeva sempre di ricevere l'invito dell'Inghilterra per assistere alla conferenza.

Versailles, 6 gennaio.

Ufficiale. — Le batterie erette contro la fronte sud di Parigi, il cui armamento non venne inquietato dal nemico, bombardarono oggi i forti d'Issy, Vanves, Montrouge, le trincee di Villejuif, il Pont-du-Jour e le cannoniere.

Nello stesso tempo continuò nelle fronti del nord ed est un bombardamento vigoroso in parte con batterie nuovamente erette. Il successo fu assai favorevole malgrado una folta nebbia. Le nostre perdite ascendono a 4 soldati uccisi, 4 ufficiali e 11 soldati feriti.

Carlsruhe, 6 gennaio.

Un telegramma del generale Glumer in data, Vesoul, 5 gennaio, dice che il nemico forte di 40 mila uomini trovasi presso Rioz sulla strada da Vesoul a Besanzone. Una ricognizione nemica presso Villefaux al nord di Rioz venne respinta vittoriosamente. Le perdite del nemico sono sconosciute; lasciò un ufficiale e 34 soldati prigionieri. Le nostre perdite sono leggerissime.

Charleville, 5 gennaio.

In seguito ad un colpo di mano, la fortezza ha capitolato.

Beneficenza.

Domenica, 8 corrente, al Palazzo Carignano al tocco avrà luogo il proseguimento della tombola di giocattoli pei ragazzi.

Entrata libera.

FATTI DIVERSI

Principi spodestati viventi. — L'*International* di Londra dà la seguente lista dei sovrani ancora viventi che vennero spodestati dal loro trono:

Il principe Gustavo Wasa di Svezia (1808) — il conte di Chambord (12 agosto 1830) — il duca Carlo di Brunswich (17 settembre 1830) — il conte di Parigi (24 febbraio 1848) — il duca Roberto di Parma (1859) — il granduca Ferdinando di Toscana (1859) — il duca Francesco di Modena (1859) — Francesco II re di Napoli (13 febbraio 1861) — la vedova del re Ottone di Grecia (24 ottobre 1862) — il duca Adolfo di Nassau (1866) — il re Giorgio di Annover (1866) — l'Elettore d'Assia (1866) — la principessa Carlotta, imperatrice del Messico (1867) — Isabella II, regina di Spagna (1868) — l'imperatore Napoleone III (1870).

Le lane in Inghilterra. — Da una interessante lettura fatta il 13 dicembre dal signor Archibald Hamilton alla Società Statistica in Londra sulla provvista delle lane, rilevasi che negli ultimi 30 anni il lino aumentò del 25 0[0; la seta del 59 0[0; il cotone del 110 0[0; la lana del 349 0[0.

La produzione di lana in Inghilterra durante il 1869 è da esso calcolata ad un totale di libbre 159,969,208, di cui libbre 124,017,421 in lane tosate da pecore, 2,470,158 di agnelli e 33,481,629 in lana sulle pelli.

Il consumo inglese invece durante lo stesso anno è calcolato a libbre 159,969,208 di produzione propria, 255,181,000 di estera e coloniale importata e 2,361,000 di lana tosata da pecore importate; totale 417,511,208 libbre.

L'esportaz. di lane indig. fu di libbre 12,410,000

» » est. e coloniali » 116,589,000

Per cui il consumo inglese si riduce effettivamente a libbre 288,512,208. (Una libbra inglese equivale a 453 grammi).

Dusio Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza)

6 *gennaio.* — Nulla d'importante che meriti farne cenno pel mercato della settimana scorsa. Gli affari furono in calma essendosi le comunicazioni rese difficili causa il cattivo tempo. I prezzi si mantennero quasi invariabili.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

250,0 doppi decal.	Frumento	L. 28 85	l'ettol.
800	»	Barbariato » 19 65	id.
2700	»	Meliga » 11 85	id.
400	»	Formentone » 7 65	id.
700	»	Riso » 80 20	id.
400	»	Avena » 8 75	id.
2300 mir.	Pomi di terra	L. 0 78	il mir.
1500 mir.	Castagne secche	L. 1 85	id.
400	» Canapa	» 7 25	id.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza)

3 *gennaio.* — Mercato ordinario nei foraggi e legnami. Debole negli altri generi a causa del cattivo tempo.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 22 66
Segala	»	» 16 46
Meliga		» 12 57

120 quint.	Legna forte	da L. 0 84 a 0 37
40 »	Id. dolce	da » 0 23 a 0 26
130 »	Fieno	da » 0 85 a 1 10
35 »	Paglia	da » 0 90 a 1 —

il miriagramma.

28 Buoi	lire 5 50 a 6 75 il miria.
42 Vitelli	» 5 75 a 6 60	id.

Borsa di Firenze del 5 gennaio 1871.

Rendita lettera	57 27 e 57 22
Oro, lettera	21 03 e 21 04
Londra, lettera	26 30 e 26 28
Prestito Nazionale	79 60 e 79 40
Obbligaz. tabacchi	490 —
Azioni Tabacchi	665 e 666 —
Banca Nazionale	2400
Az. della Società ferr. Merid.	328 e 327 50
Obbligazioni » »	179 50 e 171 50
Buoni » » »	430 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 90 e 78 80

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

5 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 15 10 12 1[2 12 1[2 57 57 07 1[2 57 56 95 57 57 56 97 1[2 (57 07 1[2) 57 05 10 57 57 10 57 56 95 57 (57 02 1[2).

Corso legale 57 05.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. m. in c G. 79.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c 2389 2391.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 168 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 334 334 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 06 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 5 gennaio.

Rendita, corso legale ribasso

cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Tre ottavi di ribasso a Berlino hanno smorzato alquanto l'ardore dei compratori, e già fino di ieri la seconda Borsa la rendita era piuttosto debole, essendovi rala disponibile a 57,05.

Chi tien fermo finora è la Borsa di Londra; la quale non si commosse punto per gli ultimi fatti successi sulla Senna, nè per l'aggiornamento della Conferenza diplomatica.

Firenze, Milano e Genova sono anch'esse meno calorose negli acquisti; però il ribasso non fece gran cammino, nè pare voglia farne di molto per ora.

Alla nostra odierna riunione la Rendita venne offerta per contanti a 57 10, con denaro a 57 05. Per fine corrente facevasi da 57 15 a 57 20.

Prestito nazionale 79 10 a 79 25.
Banca nazionale 2385 a 2390.
Meridionali 328 a 326.
Tabacchi 682 a 680.
Obb. Cavour 335 a 334.
Obbl. Meridionali 171 25 a 171.
Obblig. Tabacchi 462 a 460.
Oro 21 03 a 21 04.

MERCATO DI BOLOGNA.

Listino dei prezzi in lire italiane dei sottonotati generi col dazio d' introduzione in città nel giorno 28 gennaio 1874.

Ogni 100 chilogr.		Minimo		Massimo
Canapa morelli sceltiss.	L.	96 71	a	102 24
» 1ª qualità	»	91 19	a	95 33
» 2ª qualità	»	85 66	a	90 49
» 3ª qualità	»	80 13	a	84 28
Stoppa da grammola	»	52 50	a	55 28
All' ettolitro				
Frumento tenero	»	22 91	a	23 55
» duro	»	24 50	a	25 21
Grano turco	»	14 —	a	14 64
Ogni 100 chilogr.				
Fagiuoli	»	20 —	a	22 —
All'ettolitro				
Fava	»	21 —	a	21 64
Avena	»	10 18	a	10 82
Ogni 100 chilogr.				
Seme di trifoglio	»	128 —	a	134 —
» di erba medica	»	126 —	a	136 —
Risone buono	»	19 —	a	20 —
Riso bianco nostrano	»	48 —	a	52 —
» » bertone	»	41 —	a	51 —

Berlino, 6

Austriache	207 3[4
Lombarde	98 7[8
Mobiliare	135 1[2
Rendita Italiana	54 5[8



Regio — *Riposo.*

SCRIBE Grande fête de nuit Bal paré-masqué.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
L diao 'h'a predica a l'ermita.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
I Pensionari d'monssù Neirot.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta:
La moglie.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *La capanna di Betlemme.*

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

Società Bacologica
TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

Da affittare al presente

alloggio di 10 camere con acqua potabile, caloriferi, e tutto a palchetti, in via Passalacqua, presso piazza dello Statuto, N. 1, piano 1°. 116

Alloggio di 10 camere

al 1° piano **da affittare** per il 1° aprile e anche al presente. Corso del Re, N. 18. 111

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13, in fine del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

Ai sofferenti per Calli

Il Callista **Domenico Uccellotti** garentisce guarigione completa dei **calli** per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura** e simili incomodi, senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. Riceve dalle 9 alle 4. — Via Nuova, N. 4, piano 2°. 100

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì, 23 gennaio, e giorni successivi avranno luogo gl'incanti per la vendita di pegni depositati nel mese di giugno scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 102

PASTIGLIE
DI CODEINA
PER LA TOSSE

Preparate dal farm. **A. ZANETTI**
Via Ospedale, N. 30, Milano.

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante nella tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie dell'Italia; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo.** 4294

Grande Appartamento

al primo piano, con giardino, scuderie e rimesse, da **affittare pel 1° aprile**, in casa Bolutda, via Lagrange, N. 7. Rivolgersi al portinaio. 28

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

4850 **Ricercasi**
pel 1° aprile 1871

un alloggio di 6 membri al 1° o 2° piano in uno dei siti più centrali di Torino.

Recapito in piazza dello Statuto, N. 18, piano 1°, dal sig. Bonacossa.

DA MUTUARE
QUINDICI MILA LIRE

contro prima ipoteca su beni stabili ed interesse 7 %.

Recapito dal sig. **Rivolta** Pietro al Caffè d'Europa, Via Nuova, n. 40, dalle ore 2 alle 4 pom. 60

SOCIETÀ ANONIMA
DEI MOLINI DI TORINO

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria per **martedì 10** corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, nel solito locale dei Molini di Dora, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Modificazioni agli Statuti sociali.
2° Comunicazioni importantissime dell'Amministrazione.

Torino, 3 gennaio 1871.
70 *L'Amministrazione.*

Trattoria del FAGIANO

Il sottoscritto rilevatario della trattoria del FAGIANO ora trattoria di **ROMA**, avverte di aver fornito il detto negozio di scelti vini e di cucina casalinga, spera quindi di essere onorato da numerosi accorrenti, a maggior comodità dei quali si è aperto un passaggio sull'angolo di via Barbaroux.

Garetto Francesco proprietario.
51

Da affittare o da vendere
AL PRESENTE

Piccola casa con giardino nel recinto di Torino, in bella posizione.

Recapito al negozio da carta del sig. Macchia, via Carlo Alberto, N. 7, Torino. 62

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia **negozio** ben avviato da **confettiere**, nel centro della città. Per le trattative dirigersi dal signor Valerio, sensale, via della Palma, N. 9, Torino. 63

Una bottega e retrobottega
da affittare al presente, via Carlo Alberto, casa Arnaud, recapito al portinaio, via Po, N. 9. 97

COLLEGIO-CONVITTO
DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 9

AVVISO

Si avvisano i creditori insoddisfatti di Margherita Storero, moglie di Testa Pietro, già negoziante in cappelli, via Po, N. 57, di presentarsi dal sig. Morganti Rinaldo, via Doragrossa, N. 2, nel termine di giorni 30 prossimi. 65

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Turicco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 4384

Concessione della ferrovia
DA
NOVARA a VARALLO

La Provincia ed i Comuni interessati nella ferrovia da Novara a Varallo hanno deliberato d'incaricare il Comitato promotore sottoscritto a conchiudere un contratto preliminare con chi vorrà assumersi la concessione della ferrovia suddetta, che è a costruirsi a un dipresso secondo un progetto già preparato ed approvato dal ministero.

Il progetto che è a scartamento ridotto importa una spesa di costruzione di circa L. 3,000,000 forse ancora suscettibile di riduzione, e le suddette parti interessate darebbero al concessionario un vistoso premio a fondo perduto.

Chiunque aspiri ad assumere questa concessione è pregato di rivolgersi al sig. cav. ing. FELICE BIGLIA, in Arona, il quale è incaricato dal Comitato di trattare in proposito e preparare il relativo contratto, e presso cui trovansi visibili le carte ed i disegni componenti il progetto della strada.

Le offerte definitive saranno ricevute sino al 15 marzo 1871.

Varallo, 8 dicembre 1870.

Per il Comitato promotore
4912 Il Sindaco **Duprà.**

77 1871 — ANNO TERZO — 1871
L'ITALIA AGRICOLA
Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

Si pubblica ogni 15 giorni
in fascicoli illustrati di pagine 24 a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Per tutta Italia: Un anno L. 16, Un semestre L. 8, Un trimestre L. 4 50
Pagamenti anticipati
Ufficio del Giornale: MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutriente;** L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della casa Benites e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria *GARIO***, via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 3859

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)

GRANDE ALBERGO i Tre Limoni d'Oro tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro;** grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ampie scuderie, cucina di gusto, puntualità e compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati. 10

LA NAZIONE
COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del Gaz, del Fulmine, e degli apparati a vapore
Autorizzata con R. Decreto in data 7 febbraio 1869.

Capitali Assicurati al 30 Giugno L. 261,572,332.
Premi in contanti L. 407,872.

Direzione Generale in Firenze, via Monalda, N. 2.

Ufficio di rappresentanza in Torino, via Po, N. 21, piano primo.

I Premi della Compagnia **LA NAZIONE**, sono stabiliti secondo la natura dei rischi colla maggior moderazione. Inoltre essa accorda uno sconto del 20 % agli stabilimenti religiosi ed alle proprietà pubbliche. 4818

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.
(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

AVVISO AL PUBBLICO

È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, il Gabinetto Medico-Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare**, sostenuto da una celebre **Sonnambula**, unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo-Mesmerica Puysegurica di Torino**, e sempre coll'assistenza di un distinto dottore; si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 101

EMILIO BARATTA
Sull'angolo via Milano e Corte d'Appello, Torino

Grande e variato assortimento in articoli di novità per uomo e per donna a prezzi moderatissimi.

TESSUTI per vesti in ogni genere, Scialli, Cadivet, Water-Proof, Mantellettí, Marinare e Sottane, ecc.

PANNI diversi, Pantaloni, Gilets, Cravatte, Foulards, Cache-Nez, Velluti ed articoli relativi.

ASSORTIMENTO di Maglieria, Biancheria, Mantili, Fazzoletti, Coperte, Tappeti, ed articoli per mobili.

Si ricevono commissioni per far confezionare vestimenta per uomo, per donna, e corredi per nozze. 5089

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

« BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825
15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ
CHOCOLAT-LOUIT
Véritable Chocolat de Santé
LOUIT FRÈRES ET C.e
Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Etablie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères & C.e* s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit*, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix*.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont un garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Etranger.

DEPOSITI a TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falzione — Giacomo Zo — A. Rocca — F. Vallino.**

CITTA' DI NOVARA.

Il Sindaco

Visto il decreto del signor prefetto della provincia data del 3 di questo mese relativo all'espropriazione dei fondi da occuparsi per la sede del nuovo canale diramatore, che dipartendosi dallo scaricatore nel Terdoppio presso Veveri, deve condurre le acque del canale Cavour nella porzione del territorio di questo comune compresa fra esso Terdoppio e l'Agogna;

Vista la relativa istanza del presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia del canale Cavour;

Vista la legge 25 agosto 1862, numero 776, la quale coll'articolo 5 dell'annessa convenzione dichiara l'opera suddetta di pubblica utilità;

Visto gli articoli 17 e seguenti della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, del 25 giugno 1865, numero 2359;

Notifica:

Che nell'ufficio comunale trovasi depositato per quindici giorni continui decorribili dal 5 del corrente gennaio, il piano particolareggiato di esecuzione del suddetto cavo compilato dall'ingegnere capo della compagnia del canale Cavour, cav. Gabriele Susinno insieme all'elenco del medesimo allestito, in data entrambi del 29 dicembre 1870, nel quale elenco sono descritti i proprietari e i fondi da occuparsi, col prezzo offerto per la loro espropriazione.

Avverte inoltre che i suddetti piano ed elenco sono depositati allo scopo che i proprietari interessati possono prenderne cognizione, e proporre in merito le loro osservazioni nel termine sovraindicato.

Dalla residenza del municipio addì 4 gennaio 1871.
96 L. Tornielli.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto 21 dicembre 1870, registrato il giorno stesso con marca da centesimi 50, annullata, il pretore del mandamento di Valdieri, sulla instanza di Ajme Giovanni Battista di Roccasparvera, rappresentato dal di lui procuratore causidico cavaliere Allione Virginio, esercente in Cuneo, deputò a curatore dell'eredità giacente in Antraque del Ghigo Michele fu Guglielmo, apertasi il 8 marzo 1860, il signor Beltrandi Eugenio, procuratore capo in Cuneo, mandando osservarsi le formalità ivi prescritte.

Valdieri, 21 dicembre 1870.
Il cancelliere di pretura
Cordero Pietro.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza di Giuseppe Domenico, negoziante in Torino, Parit Edoardo, negoziante, di ignota residenza, venne con sentenza 9 dicembre 1870 della pretura Monviso di Torino, condannato al pagamento della complessiva somma di L. 2050, oltre gli accessorii, a pena dell'arresto personale.

Torino, 29 dicembre 1870.
5095 Preve p. c.

5104 NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Sull'instanza delli Giuseppe e Maria Viano, coniugi Spegis, e loro figli, ammessi al gratuito patrocinio dei poveri, il pretore del mandamento di Po in Torino, con decreto 21 dicembre 1870, nominò curatore all'eredità giacente di Candido Ginbelino, il signor avvocato Luciano Galleani, residente in Torino, via San Francesco d'Assisi, num. 20.

Banchi canc.

86 NEL FALLIMENTO
di Filippo Dellavalle, già orologiere in Torino, via San Francesco, num. 10.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi signori Eugenio Berthod, e M. Bertet e figli ditta, od alla cancelleria del tribunale di commercio, in Torino, il loro titoli, e nota di credito in carta bollata da una lira e cent. 20, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor Giuseppe Ratti alli 26 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 4 gennaio 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

4896 INSTANZA
per nomina di perito

Bullio commendatore Vittorio, residente in Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, presentò ricorso al presidente del tribunale civile di Torino, per la nomina di un perito nella persona del sig. geometra Giuseppe Corso esercente in questa città, onde il medesimo abbia a procedere all'estimo di alcuni stabili ora posseduti da Giuseppe Piovano di Cambiano, situati nei territorii di Cambiano e Pecetto, tra casa civile e rustica, prati, campi, vigne, e di cui in precetto reale dal sig. Bullio contro il sig. Piovano spiccato il 13 agosto 1870.

Torino, 14 dicembre 1870.
Calosso sost. Rol.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 3 dicembre 1870, ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Borgo Nuovo in Torino, la signora Carlotta Viola, vedova di Ercole Scagliotti, ha dichiarato tanto a nome proprio, quanto quale legale amministratrice della sua figlia Maria, di non accettare altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità del suddetto loro rispettivo marito e padre Ercole Scagliotti fu Giuseppe, deceduto *ab intestato* in Torino il 1° ottobre 1870.

Torino, Borgo Nuovo, 28 dicembre 1870.
5083 Not. I. Rognone canc.

87 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Lorenzo Valdesio, contro Promis Giovanni Battista, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati due lotti, il primo su L. 150, ed il secondo su L. 85, e con sentenza di questo tribunale del 30 dicembre fluente, si deliberarono per lo stesso prezzo al suddetto Valdesio per difetto d'offerte.

Il termine per far l'aumento del sesto ai detti prezzi, scade col giorno 14 entrante gennaio.

Stabili deliberati, situati sul territorio di Roburent.

Lotto primo.

1. Casa, aia ed orto, regione Gaschi, al numero di mappa 1353, di are 7, 9.

2. Orto, regione sovra le case dei Manera, al numero di mappa 1366, di are 1, 14.

3. Aja, regione sopra del caso dei Manera, al numero di mappa 1368, di are 1, 53.

4. Prato, regione Gaschi, al numero di mappa 1391, di are 3, 80.

5. Prato, regione Gaschi, al numero di mappa 1404, di are 8, 23.

6. Altro prato, regione Gaschi, al numero di mappa 1404, di are 1, 14.

Lotto secondo.

Castagneto, regione Rifreddo, numero di mappa 1802, di are 22, 4.

Mondovì, 31 dicembre 1870.
Martelli vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.